



Chiesa di San Francesco d'Assisi

in Gallarate

STORIA ED ARTE



La Chiesa di San Francesco d'Assisi, sorta su un terreno di proprietà della Famiglia Fauser-Ferrario ed acquistato dal comitato promotore dell'erigendo Tempio, fronteggiante piazza Risorgimento, importante crocevia stradale alle porte del centro storico di Gallarate, venne realizzata a partire dal 1904 su progetto dell'arch. Gaetano Moretti seguendo uno stile gotico lombardo.

Questo edificio può considerarsi un richiamo all'omonima Chiesa situata, un tempo, a poche decine di metri dall'attuale ed annessa al trecentesco convento francescano di cui oggi rimane solo una porzione corrispondente al lato meridionale del vecchio chiostro, ubicato in via Borgo Antico.

Attualmente, l'antico convento, che fu uno dei primi fondati dall'ordine francescano in Italia, è sede oltre che del museo archeologico cittadino anche della centenaria Società Gallaratese per gli Studi Patri.

Dell'antica Chiesa, i cui ultimi resti furono demoliti negli anni '30 del XX secolo, di tracce e documenti storici non è rimasto più nulla se non pochissime ed imperfette fotografie d'epoca, che comunque non permettono di trasmettere un'esaustiva descrizione visiva del fabbricato.

Il 15 agosto 1904, il Cardinale Andrea Carlo Ferrari, Arcivescovo di Milano, benedì la "Prima Pietra" della nuova Chiesa di San Francesco poco tempo dopo di aver concesso alla Prepositura di Gallarate l'approvazione di erigere una nuova Chiesa succursale della Parrocchia di Santa Maria Assunta.

L'edificio venne completato nel 1905 nella sua parte strutturale e benedetto il 6 ottobre 1906 dallo stesso Cardinal Ferrari che, il 26 novembre 1907, sigillò il Decreto di erezione a Chiesa sussidiaria della Parrocchia.

Il rito di consacrazione venne celebrato solennemente il 15 ottobre 1911.

Solo nel 1919 si concluse la facciata apportando lievi modifiche rispetto al progetto originale dell'arch. Moretti, per ragioni economiche.

Il 15 dicembre 1932 il nuovo Arcivescovo milanese, Cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, concesse la facoltà di conservare il SS. Sacramento e di celebrare l'Eucarestia.

Nel 1965 divenne Chiesa monastica con l'insediamento di un convento di Madri Benedettine il cui edificio venne costruito, su progetto dello Studio di Architettura + 2 S di Gallarate, dal 16 dicembre 1962, giorno della posa della prima pietra con benedizione del Cardinale Giovanni Battista Montini, futuro Papa Paolo VI.

Negli anni 1979-80 si intervenne con un'intensa opera di restauro dell'intero Tempio.

L'esterno

L'esterno della Chiesa è scandito da mattoni rossi a vista, principalmente nella parte superiore, che si contrappongono con il bianco del granito di Montorfano della parte inferiore.

L'intera facciata è tripartita con al centro, sulla sommità, in corrispondenza del fastigio, il testo che riporta la dedica del Tempio a San Francesco d'Assisi:

*D.O.M.
S. Francisco Assisiensi
Anno Pacis MCMXIX
a populis acriter conflictantibus
adprecatae
Cives Gallaratenses*

Al di sotto, al posto di un rosone centrale tipico dello stile gotico lombardo, un'ampia vetrata trifora policroma, tripartita con colonnine a capitelli corinzi rifinite superiormente con voltini a sesto acuto, garantisce buona luce alla navata centrale interna.

L'opera riportata a vetro, ideata da un artista firmatario come "Modulo A.D. 1980" e realizzata dalla ditta Poliarte di Verona, rappresenta "*La Trasfigurazione*".

L'ingresso principale [1], al centro della facciata, di dimensioni maggiori ai laterali, è preceduto da un ridotto protiro a tempietto sorretto da una coppia di semicolonne con capitelli corinzi, il tutto con decorazioni finemente scolpite che si rifanno ai tipici caratteri costruttivi del primo Novecento.

Sopra il portale principale troneggia un mosaico, opera dell'artista Angelo Gianese, raffigurante San Francesco tra le pecore e il lupo di Gubbio alla cui base vengono riportate le date 1226 e 1926, anno della morte del Santo e del rispettivo 700° anniversario.

Ai lati del protiro, a completare a mezza altezza la sezione centrale del prospetto, prendono posto, simmetricamente, due loggiati ciechi di archi a tutto sesto.

Sulle due sezioni laterali della facciata, superiormente ai più modesti ingressi secondari [2], si aprono due vetrate policrome atte a favorire la parziale illuminazione delle navate laterali; queste ultime rappresentano: *“Il profeta Elia che si protegge la testa con il mantello dal fuoco che arde”* alla sinistra dell’osservatore che guarda dall’interno della Chiesa, e *“Mosè che osserva stupito il fiammeggiante roveto”* alla destra.

Si ripetono, per buona parte della facciata, motivi decorativi plastici e dipinti, a racemi o semplicemente di forme geometriche richiamanti simbolismi sacri quali lo Spirito Santo, che ben si coniugano con le forme e le geometrie scaturite dalla posa dei mattoni in cotto a vista.

Ingresso e interno

L’ingresso principale, dal quale si accede attraverso una semplice bussola in legno a tre infissi [3], dà l’accesso alle tre navate della Chiesa prive di transetto, di cui la maggiore presenta tre campate a pianta quadrata contenute, all’inizio ed alla fine, da campate a pianta rettangolare.

Le campate culminano superiormente con altrettante vele della volta, a sesto acuto, rifinite in mattoni a vista, richiamanti per forma quelle della Basilica Superiore di Assisi.

Le tre navate sono suddivise da otto colonne ottagonali e sei colonne circolari, simmetriche, realizzate in pietra di Mazzano aventi un basamento di ricordo classico, collarini scolpiti a punta di diamante e capitelli riccamente intagliati a formare figure floreali.

La pavimentazione, tutta in parquet di rovere a spina di pesce, è ancora l’originale realizzata nel 1905, mentre lo zoccolo di rivestimento delle pareti laterali, sempre di legno di rovere, è stato posato in tempi più recenti a cura degli arredamenti Pozzi di San Macario di Samarate.

Nella navata di destra, attraverso una piccola bussola in legno, si apre una porta [4] che mette la Chiesa direttamente in comunicazione con via Tenconi. A fianco di questa prende posto, dal 1959, un simulacro ligneo della Madonna di Fatima [5] realizzata dallo scultore della Val Gardena, Peranthoner, a ricordo della consacrazione della città di Gallarate al Cuore Immacolato di Maria.

La decorazione pittorica del Tempio, opera del gallaratese Carlo Gasparoli e ristrutturata durante i lavori del 1979-1980 da Ginetto Longhi, segue e sottolinea i motivi architettonici dell’edificio.

Al di sopra delle cuspidi degli archi sono dipinti 16 scudi riportanti gli stemmi di famiglie gallaratesi, delle Confraternite e degli Ordini che hanno contribuito alla costruzione della Chiesa, tra gli altri si riconoscono i simboli delle famiglie: Rusnati, Macchi, Vismara, Bossi, Schiavini, Odescalchi.

In seguito al restauro del 1979, sono stati inseriti gli stemmi di S.S. Paolo VI, S.S. Giovanni Paolo II, del Card. Giovanni Colombo, degli Ordini Benedettino e Franciscano e del Monastero di Ghiffa.

L'illuminazione naturale delle navate laterali è garantita da otto vetrate policrome rappresentanti rispettivamente, da sinistra per chi entra: Santa Chiara d'Assisi [6], Santa Scolastica [7], Santa Elisabetta [8], Maria Santissima [9], Sacro Cuore di Gesù [10], San Ludovico [11], San Benedetto [12] e San Francesco d'Assisi [13]. A lato di quest'ultimo, internamente ad una nicchia, troneggia una tela [14] raffigurante San Domenico e Santa Caterina da Siena in adorazione della *“Madonna di Pompei”*.

Analogamente sei tondi dipinti dal pittore Giuseppe Lombardi nel 1909, installati poco al di sotto delle volte a sesto acuto della Chiesa e rappresentanti visi di terziari francescani, garantiscono l'illuminazione, parziale, della navata maggiore.

Altare Maggiore e Presbiterio

L'Altare Maggiore [15], situato in fondo alla navata centrale, venne ricostruito nel 1991, anche a seguito dell'adeguamento alle vigenti normative liturgiche, e comprende un tabernacolo a forma di piccolo tempio gotico che rappresenta il punto focale della perpetua adorazione delle monache.

Venne realizzato su progetto dell'architetto Giuliano Tognella di Velate e realizzato materialmente dai maestri Borghi di Malnate.

Del precedente altare rimane solo la Mensa.

La zona Presbiteriale è sormontata da un grande Crocifisso ligneo affisso sull'arco trionfale mentre sulla volta a botte è rappresentata, a grandi dimensioni, *“La Gloria di Francesco”* la cui esecuzione, risalente al 1911, si attribuisce all'artista Romeo Rivetta.

Il pulpito [16], dal quale si accede dalla navata di sinistra, come pure il confessionale [17] antistante e le balaustre, in legno con forme in stile gotico, sono stati realizzati, nel 1908, dall'intagliatore Antonio Galli di Inverigo.

Abside e coro

Il catino dell'abside [18] è confinato dalla zona Presbiteriale attraverso una grata metallica che identifica la zona del coro ligneo delle monache di clausura installato nel 1977. L'ambiente è illuminato da un trittico di vetrate policrome [19] rappresentanti "L'ultima cena", opera della pittrice Amalia Panigati, risalente al 1971.

Al di sotto delle vetrate è insediato l'organo della ditta Mascioni, maestri organari di Cuvio, completato nel 1971.

Una coppia di finestre decorate [20], disposte simmetriche all'abside, raffiguranti i simboli dei quattro Evangelisti e realizzate dalla Comunità delle Monache Benedettine durante i lavori di restauro del 1979, hanno sostituito delle analoghe aperture dipinte da Augusto Vaccari nel 1912.

Allo stesso autore si deve la grande tela [21], infissa sulla parete di destra, raffigurante "*La rinuncia di San Francesco*".

Il 3 marzo 1978 vengono installate, nella zona del coro, la statua della Madonna oltre ad una Via Crucis, elaborazione in cotto dell'artista A. Giaretta.

Cappella della Sacra Famiglia

In fondo alla navata di sinistra è ubicata la cappella dedicata alla "Sacra Famiglia" [22] con un dipinto ad encausto realizzata dal Prof. Lombardi.

Il monocromo seppia, al di sotto del dipinto, mostra "Cristo nel Tempio che disputa con i Dottori", ed ai lati due teste di angeli musicanti.

Ad impreziosire il tutto, alla sommità dell'arco, "Il Mistico Agnello".

A completare l'ambiente, il 5 novembre 1977 vennero tumulate le spoglie del Card. Efrem Forni, su precisa indicazione in vita dello stesso, nel sarcofago finemente lavorato in pietra bianca, eseguito dallo scultore A. Giaretta di Vicenza, su disegno dell'architetto e sacerdote Sacramentino Don Dante Maranta.

Cappella di San Paolo

In fondo alla navata di destra ecco la cappella di San Paolo [23], in cui appare il dipinto di Giuseppe Lombardi raffigurante il Santo che predica nell'areopago. Tra i monocromi sono raffigurati San Pietro a sinistra e San Paolo alla destra di chi guarda. In seguito all'installazione dell'attuale porta che mette in comunicazione l'aula liturgica con la sagrestia [24], è andata perduta un'ulteriore opera pittorica monocroma che abbelliva questa cappella, raffigurante la conversione di San Paolo. La scritta sulla parte terminale superiore dell'archetto a sesto acuto della cappella recita:

*Cruentis diebus
huius haevi Peremptis
pro aris strenue focusque dimicantibus
Galeratenses Cives
hoc rinovantes Litulum Dedicavere
Anno Dom. MCMLXXX*

Il Monastero Benedettino

Nell'anno 1960, la Comunità delle Benedettine dell'Adorazione Perpetua del SS. Sacramento di Ghiffa (Novara) accetta l'invito per la fondazione di un nuovo Monastero a Gallarate.

Il nuovo edificio, atto ad ospitare gli ambienti delle religiose, venne costruito, su progetto dello Studio di Architettura + 2 S di Gallarate, dal 16 dicembre 1962, giorno della posa della prima pietra dell'erigendo Monastero, con benedizione del Cardinale Giovanni Battista Montini.

Il 4 settembre 1964 si stipula la convenzione tra la Basilica di Santa Maria Assunta, di cui la Chiesa di San Francesco è succursale, e il Monastero, cui viene affidato perennemente l'uso del Tempio stesso.

A lavori ultimati, il 16 marzo 1965, alla presenza del Cardinale Giovanni Colombo, nuovo arcivescovo di Milano, si inaugura la struttura religiosa e il 21 marzo il Vescovo ausiliare di Milano Mons. Giuseppe Schiavini, con proprio decreto instaura la clausura.

Il 25 marzo 1965 si avvia l'adorazione al SS. Sacramento all'interno dell'orario della giornata monastica, comprendente la Lectio Divina, raduni comunitari e l'attività lavorativa intellettuale, manuale, artistica, creativa.

Il 29 ottobre 1971, con decreto del Card. Giovanni Colombo, nella Comunità monastica si instaura regolarmente l'elezione della Priora, la formazione del proprio Consiglio e la distribuzione di vari uffici, secondo la disposizione della Regola.

Il 19 agosto 1974, con decreto della Sacra Congregazione dei Religiosi e Istituti secolari, si realizza l'aggregazione del Monastero alla Federazione di Ronco di Ghiffa. Nel corso del 1977 si completa il locale riservato esclusivamente all'adorazione dell'Eucarestia nelle ore notturne, viglie notturne invernali, Compieta ed i Capitoli di maggiore rilievo. Nello stesso periodo si procederà all'arredamento degli ultimi ambienti rimasti spogli, tra i quali la biblioteca del Monastero.

Nel 2015 si è affettuosamente e solennemente celebrato il 50° anniversario della presenza e attività della Comunità Benedettina nella città di Gallarate.

